

CANOVA, ALFONSO

Alfonso Canova, agente immobiliare a Bologna, salvò la vita a sei ebrei stranieri in stato di necessità: gli jugoslavi Alexander, Rosa Klein e il figlio Vladimir, l'ingegnere polacco Leonard Pevok, il signor Leibel, Luisa Altaraz Benveniste. Essi si trovavano tutti a Bolo-

gna. Dopo essere fuggiti dalla Croazia ed essere giunti in territorio italiano in Jugoslavia, erano stati fermati dalle autorità italiane e assegnati a domicilio coatto in condizioni di «internati liberi». Quando arrivarono i tedeschi in città, nel settembre del 1943, Canova trasportò i profughi, con un carro, nel podere di sua proprietà denominato Mulinetto, nel comune di Pianoro, a due chilometri e mezzo da Bologna. Lì rimasero nascosti



in una cantina fino al marzo del 1944. Malgrado l'umidità del posto e l'acqua non potabile che causarono non pochi problemi sanitari, i fuggitivi sopravvissero grazie all'aiuto disinteressato di Canova, che veniva ogni settimana a trovarli portando con sé il cibo necessario, dato che i suoi protetti erano completamente privi di risorse economiche per sostenersi. Gli tirava su il morale e li rassicurava dichiarandosi totalmente impegnato ad aiutarli. In seguito, per una denuncia, gli ebrei nascosti dovettero andarsene. Canova anche questa volta si prestò ad accompagnarli: riuscì a portarli a Milano nell'appartamento di un parente. Poco dopo il suo rientro a Bologna, il benefattore fu arrestato e interrogato sul nascondiglio offerto agli ebrei, riuscendo a non dare alcuna informazione su di loro. Per fortuna, il fratello di Canova riuscì a corrompere la polizia e a farlo rilasciare dopo otto giorni di prigione. Dopo sei settimane di clandestinità a Milano, i fuggitivi lasciarono il rifugio per tentare il passaggio in Svizzera, in due scaglioni. La fuga fu organizzata e anche finanziata dal loro protettore. Rosa Klein ha testimoniato che lei e i suoi amici e parenti non avrebbero potuto sopravvivere se Alfonso non li avesse sostenuti durante le loro traversie, sia moralmente, sia materialmente.

Il 4 gennaio del 1968, Yad Vashem ha riconosciuto Alfonso Canova come Giusto tra le Nazioni. Dossier 2818